

La Borgogna perde un terzo dei suoi vini

da Parigi
GIUSEPPE CORSENTINO

Ci sono produttori italiani che possono fare concorrenza ai vini di Borgogna? Detto con un po' di cinismo, quel tanto che è lecito negli affari, quest'anno è il momento di battere, per prezzi e qualità, la concorrenza francese, quelle migliaia di vignobles della Borgogna, dello Chablis, del Mâconnais, che hanno visto diecimila ettari dei loro vigneti (su un superficie complessiva di oltre 30 mila) quasi distrutti da una gelata improvvisa un paio di settimane fa.

«La situazione è peggiore del previsto», ha annunciato preoccupato **Christophe Ferrari** (lontane origini italiane), vicepresidente della **Confédération des appellations et des vigneronns de Bourgogne** (Cavb), durante la prima assemblea dei viticoltori della regione dopo la gelata che ha bruciato le gemme appena aperte sui tralci. E anche se il tepore primaverile di queste prime settimane di maggio potrebbe generare una nuova fioritura, è quasi certo, lo ha spiegato il presidente del Consorzio, **Michel Aubinel**, che un terzo della produzione sia andato perduto con un danno economico ancora tutto da quantificare. Ma in ogni caso

consistente. Perché nelle cantine della regione non ci sono scorte sufficienti dopo tre annate consecutive di «*petites récoltes*», di vendemmie un po' grame nel 2010, nel 2012 e nel 2013. In media i vigneti di Borgogna producono 1,5 mln di ettolitri di vino. Quest'anno, dopo le gelate improvvise di un paio di settimane fa, non se ne produrrà più di un milione di ettolitri e non sarà facile mantenere il livello dei prezzi per restare competitivi sul mercato, soprattutto all'estero dove i vini di Borgogna debbono competere con i cileni e i californiani che, proprio in questi anni, hanno avviato un processo di «*fly to quality*», di miglioramento qualitativo e d'immagine. Ed è qui che le strategie commerciali dei «*négociant*», i grandi commercianti di vino della regione, possono fare la differenza: giocare al ribasso o tenere alti i prezzi per garantire la stessa remunerazione ai *vignerons*. **Claude Chevalier**, presidente del Bivb, **Bureau interprofessionnel des vins de Bourgogne**, un'organizzazione che tiene insieme gli interessi dei commercianti e dei produttori, prova a rassicurare: «Siamo acquirenti fedeli», dice strizzando l'occhio a tutti gli attori della filiera. Vedremo se i concorrenti italiani dei vini di Borgogna sapranno giocarsi le loro carte.

@pippocorsentino

